

Adesso né domani né dopo

LA 27<sup>VENTISESTESIMA</sup> ora 2011-2021

I NUMERI IDENTIKIT D'ITALIA

# Più forti a scuola, più deboli al lavoro Il bivio delle donne

Più istruite dei coetanei (un'eccezione in Europa), si ritrovano a cedere presto terreno in termini di carriera e stipendi. Cresce la denatalità. Diminuiscono gli aborti, tra le giovanissime sono la metà rispetto al 2011

## Le fonti

● Le fonti usate: Istat, AlmaLaurea, ValoreD, ManagerItalia, Ministero della Salute, Miur, Eurostat, European Institute for Gender Equality, Commissione europea

di **Antonella Baccaro**  
e **Francesca Basso**

**I**n Italia le donne nel 2020 continuano a essere più della metà del cielo e della terra (54%). La loro speranza di vita in dieci anni è cresciuta da 79,5 anni a 85,3. Le ultracentenarie

nel 2019 erano 12.472 a fronte di 2.332 maschi. Dati da riscrivere dopo la pandemia. Come quelli della natalità, già molto critici (siamo ultimi in Europa): il 2019 è stato il settimo anno record consecutivo per la denatalità. Nascono sette bimbi ogni mille abitanti (9 nel 2011). Le baby boomers stanno uscendo dalla fase riproduttiva e pesa il crollo della fecondità del 1976-1995. Cala anche l'apporto degli immigrati per il loro invecchiamento. L'età al parto è ormai di 33 anni (32 nel 2011), sopra della media Ue che non supera i 30. Risultato: il numero di figli per donna è pari a 1,27 (1,46 nel 2011). Se le donne nate nei primi anni del '900 avevano una media di 2,5 figli, le nate nell'immediato dopoguerra, ne avevano due e la generazione tra il 1975 e il 1978, 1,44. La pandemia potrebbe portare a un calo di nascite di 10 mila unità nel 2020.

Le donne italiane registrano tassi di abortività più bassi tra i Paesi occidentali (6% rispetto all'8% del 2011) e sempre in calo. C'entra anche la diffusione dei contraccettivi

d'emergenza (pillole del giorno dopo), adottati nel 20,8% dei casi contro il 7,3% del 2011. Il numero delle interruzioni, 76.328 nel 2018, è più che dimezzato rispetto ai 234.801 casi del 1983, anno record in Italia. Un terzo degli aborti continua a riguardare le straniere. Il ricorso all'interruzione nel 2018 è diminuito in tutte le classi di età, in particolare tra le giovanissime (2,4 su mille, la metà del 2011). Nel 2018 ha presentato obiezione di coscienza il 69% dei ginecologi (69,3% nel 2011). Numeri questi che mostrano come il diritto all'aborto non vada dato per scontato e acquisito. In Polonia, nonostante le proteste, è entrata in vigore una legge che lo vieta.

### Matrimoni e convivenze

Il tasso di nuzialità in Italia è da 40 anni in calo. Negli ultimi dieci anni è sceso da 3,4 per mille a 3. A diminuire sono soprattutto le prime nozze: dall'inizio della crisi del 2008 sono passate da 212 mila a poco più di 146 mila. Crescono le seconde nozze, arrivando al 20,6% (15,1% nel 2011). Anche sui matrimoni siamo tra gli ultimi nell'Ue. Si diffondono le convivenze: più che quadruplicate dal 1998. Nel 2019 un nato su tre ha genitori non coniugati.

### Più 57,5% di divorzi

L'andamento dei divorzi è stato in costante aumento dalla loro introduzione nel 1970 fino al 2015, quando si è registrata un'impennata (+57,5%) per l'esordio del «divorzio breve». Nel 2019 i divorzi sono stati 85.349 rispetto ai 53.806 del 2011. Le separazioni, 97.474 (88.797 nel 2011). Crescono gli accordi extragiudiziali presso gli Uffici di Stato Civile: 15,1% delle separazioni e 23,7% dei divorzi. L'affido condiviso dei figli minori è la modalità nel 96,5% delle separazioni consensuali (legge del 2006). L'importo medio dell'assegno di mantenimento è intorno ai 500 euro al mese nel 2018 (-6% sul 2008). Nel secondo trimestre 2020, in pieno lockdown, i matrimoni sono crollati dell'80%, le separazioni e i divorzi giudiziali del 40% e del 49%, quelli consensuali del 60%.

### Quelle 6 ore al giorno

Parenti e amici sono di supporto per la cura dei figli (0-14 anni) per quattro famiglie su 10 (2018). Una su cinque vi fa ricorso addirittura in via esclusiva. Il 34,4% delle famiglie si affida ai nonni: per loro i divieti della pandemia sono stati un disastro. Ma a modificare l'attività lavorativa per impegni famigliari sono al 38,3% le donne (11,9% uomini). In Europa la situazione non è migliore, sono sempre le donne a fare di più combinando la quantità di tempo dedicata al lavoro non retribuito (cura della casa e della famiglia), alle attività personali e al tempo libero. In una giornata-tipo le madri italiane dedicano alla famiglia sei ore, gli uomini due (2014). Per

farlo a tempo pieno, l'11% delle madri non ha mai lavorato (media Ue 3,7%). In Italia nel 2014 il 70,8% delle 5,7 miliardi di ore dedicate ai bimbi (valore 44,1 miliardi) era a carico delle donne. Gratis.

### Asili, il buco nella rete

Il problema delle strutture per l'infanzia non ha fatto molti passi avanti in dieci anni. Solo il 14% dei bimbi di 0-2 anni frequenta un asilo comunale o convenzionato nel 2018 (12,2% nel 2011). Includendo tutti i servizi alla prima infanzia si arriva al 25,5% (11,8% nel 2011), sotto il parametro Ue del 33%. Tra i fattori scoraggianti, i costi del servizio: il carico medio annuo sulla famiglia per l'asilo nido è passato dai circa 1.570 euro nel 2015 ai 2.208 euro del 2019. Bonus, assegni e congedi parentali non sono bastati. Serve una soluzione strutturale, non una tantum. Ora i fondi di Next Generation Eu sono un'occasione per fare passi avanti a livello di infrastrutture ma serviranno anche i soldi dei bilanci ordinari.

### Dieci e lode

Tra i maggiori Paesi europei, l'Italia ha un livello di istruzione femminile maggiore di quello maschile. Le ragazze abbandonano meno gli studi: 12,3% (8,8% Ue) rispetto ai ragazzi 16,5% (12,2% Ue). Le diplomate sono il 64,5% delle donne, il 5% più degli uomini (1% media Ue). Le laureate sono il 22,4% contro il 16,8% degli uomini, meglio della media Ue. Faticano nelle materie più promettenti per il lavoro: nel 2019, il 37,3% dei laureati maschi ha una laurea Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) contro il 16,2% femminile.

### Laureate in part-time

Prima della pandemia, tra il 1994 e il 2007, il primo calo del gap occupazionale tra uomini e donne fu determinato dalla crescita dell'occupazione femminile. L'ulteriore diminuzione pari al 6,3%, tra il 2007 e il 2019, è invece la conseguenza del calo di quella maschile. La riduzione del gap lascia però ampie zone d'ombra: il tasso d'inattività femminile resta elevato, soprattutto al Sud. E le donne spesso lavorano in settori a

basso valore aggiunto. La pandemia ha fatto da detonatore alle contraddizioni. Sono andati in crisi i settori come i servizi alla persona, la ristorazione e il turismo ad alta presenza femminile. Altra forbice il part-time: riguarda una quota di laureate pari a più del doppio dei laureati.

### Più elette e più quotate

Le elezioni del 2018 hanno portato la quota di elette nel Parlamento italiano dal 30,7% della precedente legislatura al 36%. Nel Parlamento europeo 2019 la rappresentanza italiana femminile è al 41%, in linea con la media europea. Le ministre del governo Draghi sono il 35% a fronte dell'16,6% del Berlusconi IV (2010). Crescono le donne nei Cda delle quotate: nel 2019 sono il 36,4%. Tra i dirigenti privati le donne nel 2019 sono il 18,3% (ma il 32,2% tra gli under 35), l'aumento sul 2008 è del 48,9%. Ci sono stati progressi ma resta il problema della rappresentanza.

### Stop alle violenze

La fiammata di inizio anno dei femminicidi, uno ogni 5 giorni, aggiorna in negativo le statistiche già pesanti della pandemia. In tutta Europa i lockdown sono causa di una crescita della violenza domestica. Nel 2019 l'83,6% delle donne uccise è stata vittima di una persona che conosceva (65,8% nel 2011).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Partner

### Vodafone, l'impegno per promuovere equità e sviluppo

L'impegno nel raggiungere la parità di genere e contrastare ogni forma di violenza sono i valori che da dieci anni Vodafone condivide con La 27ora. Un impegno che la multinazionale di telefonia non ha mai smesso di perseguire, valorizzando i talenti delle donne e promuovendone l'eccellenza. Numerose sono anche le misure di welfare: dai nidi aziendali, alla policy di maternità, fino al congedo genitoriale inclusivo per i dipendenti che non possono accedere al trattamento di maternità previsto dalla legge. In questa delicata fase di trasformazione del lavoro, Vodafone dedica particolare attenzione a tutte le famiglie, come dimostra la maggior flessibilità per neogenitori, genitori unici e dipendenti vittime di violenza, prevista dall'accordo sul lavoro agile. Continua poi l'impegno nella ricerca di donne con profili Stem che assicuri la presenza di candidate in shortlist per l'assunzione di profili tech.

# Il Recovery sia la leva per ripartire

La pandemia come un masso sulle conquiste (già troppo lente)

**I**l bilancio finale dei dieci anni che *La7Ora* ha cercato di raccontarvi avrebbe offerto qualche ragione di ottimismo, se la pandemia non ci avesse riportato indietro in molti campi, a partire dal lavoro. Prendiamo il tasso di occupazione femminile, pari al 49,8% nel 2011, nel 2019 aveva raggiunto il 51,6%, penultimi in Europa «salvati» dalla Grecia: nel 2020 scende al 48,9% (primi tre trimestri). La crisi ha colpito i comparti a maggiore intensità di lavoro femminile. **Ora bisogna pensare alla ripresa e l'Italia ha un'occasione unica: i 209 miliardi di Next Generation Eu.** Già la definizione rimanda alle prossime generazioni. Ma andando al concreto, il regolamento per i Recovery plan nazionali che danno accesso ai fondi stabilisce che i governi devono indicare come vogliono ridurre il divario di genere. Tra gli obiettivi, insieme alla transizione verde e digitale, c'è **l'attenuazione dell'«impatto sociale ed economico della crisi, in particolare sulle donne».**

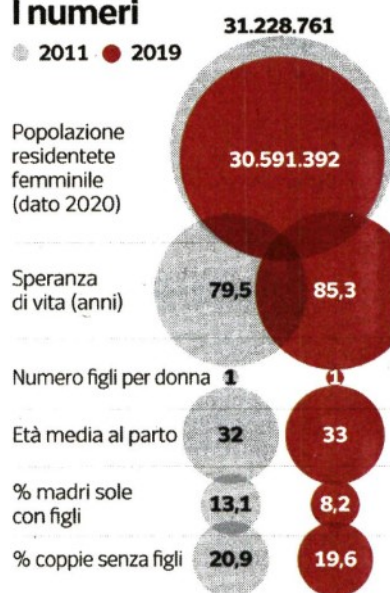
Non è un optional. **E i fondi vanno impegnati entro il 2023 e spesi entro il 2026.** Insomma, adesso. Ma non bastano, perché non possono essere usati per la spesa corrente. Cosa vuol dire? Significa che devono essere affiancati dalla volontà politica che fa riferimento al bilancio ordinario nazionale.

Insomma, i numeri ci dicono ancora che le donne che lavorano non sono abbastanza anche se più che in passato, che la maggior parte ha occupazioni a basso valore aggiunto, che quelle che studiano sono più brave dei maschi, che c'è un divario salariale da colmare, che la cura della famiglia, dei figli e degli anziani è ancora sulle loro spalle. Come mai? Solo un dato: **il problema degli asili nido** negli ultimi dieci anni non è stato risolto. La presa in carico dei bambini è al 13,1% quando nel 2011 era del 12,2%. Infine il lavoro da casa causa pandemia e Dad: è ancora soprattutto femmina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

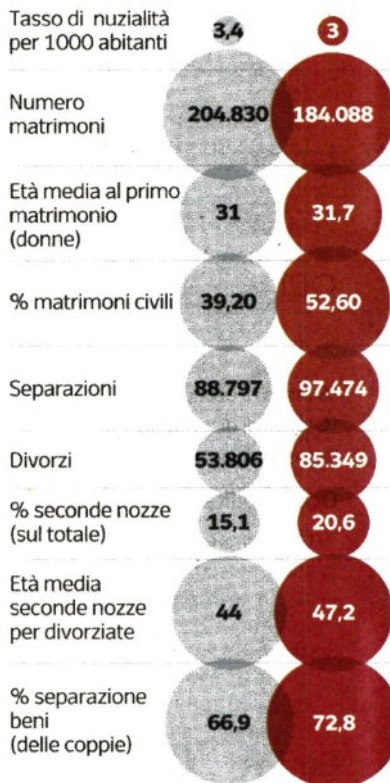
## I numeri

● 2011 ● 2019



## Matrimoni, separazioni, divorzi

● 2011 ● 2019



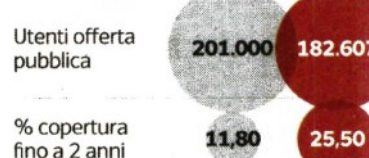
## Maternità interrotta

● 2011 ● 2018



## Asili nido e servizi per l'infanzia

● 2011 ● 2018





## Educazione

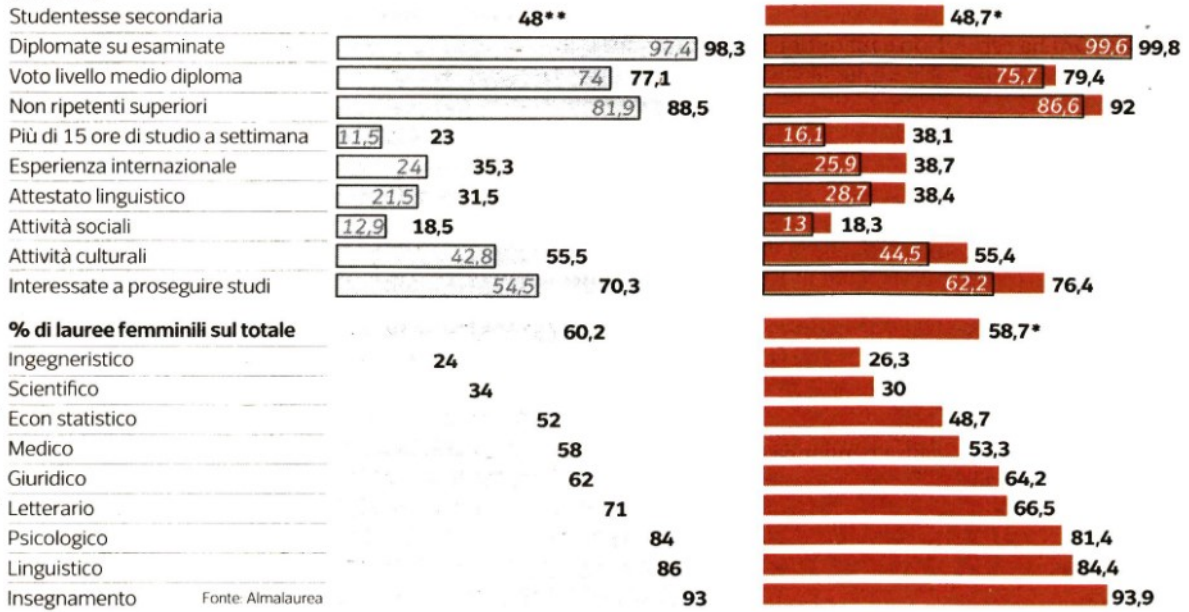
2011 2019 Uomini

8.965.822 Iscritti totali

8.567.147 Iscritti totali

\* dato 2018  
\*\* dato 2015

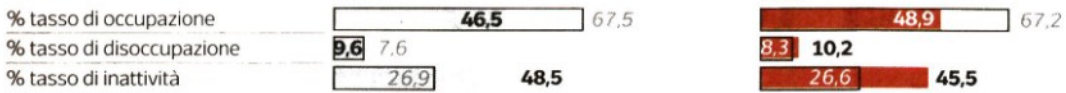
(dati in %)



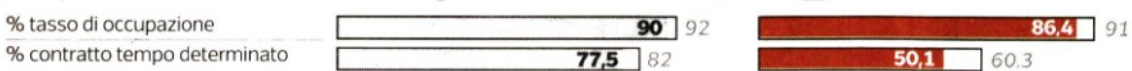
## Lavoro

(dati in migliaia)

2011 2020 Uomini



### Occupabilità laureati a 5 anni da titolo magistrale biennale

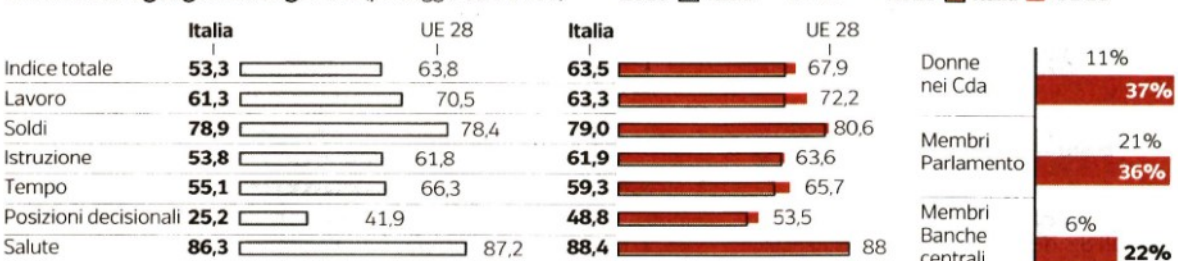


Retribuzione netta mensile a tempo pieno (in euro)



## Confronto con l'Europa

L'indice sull'uguaglianza di genere (punteggio da 1 a 100)



### Tassi di occupazione (15-74 anni)

